

Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo

ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001 n° 231

PARTE GENERALE

Documento adottato ai fini della prevenzione dei reati previsti dal Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 e successive modifiche e integrazioni.

Approvato dall'Amministratore Unico
in data 10 / 10 / 2025

Versione: 1.0

Data di entrata in vigore: 10 / 10/ 2025

SOMMARIO

1. Quadro Normativo	3
1.1. Descrizione della Società	4
1.2. Finalità del Modello	4
1.3. Destinatari del Modello	5
1.4. Il processo di predisposizione del Modello	6
1.5. Composizione del Modello	7
1.6. La struttura del Modello	8
1.7. Sistema di controllo interno	9
1.8. Approvazione del Modello	10
1.9. La Diffusione del Modello	10
1.10. Informazione	11
1.11. Formazione	12
2. Organismo di Vigilanza	12
3. Sistema di Segnalazione	13
4. Sistema disciplinare	14
5. Coordinamento del Modello 231 con i sistemi di gestione certificati	18
6. I reati presupposto	19
7. Apparato sanzionatorio	22
8. Premessa alla mappatura dei reati presupposto	23
9. Tabella di mappatura dei reati presupposto	24

1. Quadro Normativo

Il presente Modello è redatto in conformità alle disposizioni del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 (di seguito anche "Decreto 231") e si propone di delineare il quadro normativo di riferimento, integrandolo con l'analisi della realtà organizzativa, gestionale e operativa di PRO TECH S.R.L. (di seguito anche la "Società" o "PROTECH").

Il Decreto 231, recante la *"Disciplina della responsabilità amministrativa degli enti, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica"*, ha introdotto nell'ordinamento italiano un regime di responsabilità diretta degli enti per taluni illeciti penali commessi nell'interesse o a vantaggio della società da soggetti apicali o da persone sottoposte alla direzione o vigilanza di questi ultimi.

In particolare, il Decreto individua un catalogo di reati presupposto la cui commissione da parte dei soggetti qualificati ai sensi degli artt. 5 e ss. può comportare, oltre alla responsabilità penale dell'autore materiale, anche la responsabilità amministrativa dell'ente, quando la realizzazione del reato sia stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza ovvero dall'inadeguatezza o inefficace applicazione di presidi organizzativi e di controllo idonei a prevenirlo. La responsabilità dell'ente comporta l'applicazione di sanzioni pecuniarie, interdittive e patrimoniali, con impatti potenzialmente rilevanti sulla continuità operativa e sulla reputazione della Società.

Il Decreto prevede, tuttavia, che l'ente possa beneficiare di una causa di esonero o attenuazione della responsabilità qualora dimostri di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del reato, un Modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire i reati della stessa natura, nonché di aver istituito un Organismo di Vigilanza dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo, incaricato di verificarne il funzionamento, l'efficace osservanza e di curarne l'aggiornamento periodico.

In tale contesto, PRO TECH., nell'ottica di una gestione aziendale improntata a principi di legalità, trasparenza, correttezza e responsabilità sociale, ha deliberato l'adozione del proprio Modello Organizzativo di Gestione e Controllo (di seguito anche "Modello 231"), quale strumento volto a prevenire la commissione di reati presupposto da parte di amministratori, dirigenti, dipendenti e soggetti terzi operanti in nome o per conto della Società.

Nella predisposizione del Modello, in conformità all'art. 6, comma 3, del D.Lgs. 231/2001, la Società ha considerato non solo le prescrizioni del Decreto, ma anche le Linee Guida emanate da Confindustria e da altre associazioni di categoria, adattandole alle specificità organizzative, dimensionali e operative di Pro Tech, con particolare attenzione ai settori della progettazione,

produzione e montaggio di infrastrutture civili, opere ferroviarie, gestione ambientale e sicurezza sul lavoro.

1.1. Descrizione della Società

Pro Tech S.r.l. è una società a responsabilità limitata con sede legale a Napoli (NA), Via del Fiumicello 7, CAP 80142, costituita il 30 dicembre 2024 e regolarmente iscritta al Registro delle Imprese di Napoli. Fin dalla sua nascita, Pro Tech S.r.l. ha perseguito l'obiettivo di combinare innovazione, qualità e sicurezza nelle proprie attività, operando principalmente nel settore delle infrastrutture civili e industriali. La società si occupa di progettazione, produzione e montaggio di carpenteria metallica, centine per gallerie, ponti e viadotti, nonché di opere ferroviarie e stradali, includendo anche edifici civili e le opere annesse. Le attività si estendono inoltre alla realizzazione e gestione di impianti tecnologici, energetici e di trattamento dei rifiuti, sempre con attenzione agli standard tecnici più elevati e alle migliori pratiche di sicurezza, qualità e tutela ambientale. La Società ha adottato un Sistema di Gestione Aziendale Integrato, che riflette l'impegno a operare in conformità a criteri di qualità, sostenibilità ambientale, sicurezza, etica e responsabilità sociale. Tale sistema è supportato dalle principali certificazioni internazionali, tra cui ISO 9001 per la qualità, ISO 14001 per l'ambiente, ISO 37001 per la prevenzione della corruzione, ISO 50001 per l'energia, ISO 39001 per la sicurezza stradale e SA8000 per la responsabilità sociale, oltre a un rating di sostenibilità EcoVadis. La presenza di queste certificazioni testimonia l'attenzione costante della società al miglioramento continuo dei processi, al rispetto delle normative e alla protezione delle persone e dell'ambiente. L'insieme delle attività, delle certificazioni e delle procedure interne costituisce un contesto organizzativo solido e trasparente, in grado di sostenere l'adozione del Modello 231, strumento attraverso il quale la società intende prevenire i rischi di commissione di reati presupposto e garantire comportamenti conformi ai principi di legalità, correttezza e trasparenza, valori imprescindibili nella conduzione della propria attività.

1.2. Finalità del Modello

Il presente Modello di organizzazione, gestione e controllo (di seguito "Modello 231") è stato adottato da Pro Tech S.r.l. con l'obiettivo di creare uno strumento chiaro e strutturato per prevenire comportamenti illeciti riconducibili ai c.d. "reati presupposto" previsti dal Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231.

L'adozione del Modello non rappresenta un semplice adempimento normativo, ma esprime l'impegno concreto della Società a operare secondo principi di legalità, correttezza, trasparenza e responsabilità sociale, inserendo tali valori all'interno della cultura aziendale e dei processi decisionali quotidiani.

In particolare, il Modello persegue quattro principali finalità:

1. Prevenzione dei reati: individuando le aree e i processi a rischio, definendo procedure e controlli idonei a ridurre la possibilità che vengano commessi illeciti nell'interesse o a vantaggio della Società.
2. Sensibilizzazione e responsabilizzazione: promuovendo tra amministratori, dirigenti, dipendenti e collaboratori esterni la consapevolezza dei propri doveri e delle responsabilità legali ed etiche connesse allo svolgimento delle proprie attività.
3. Rafforzamento della governance interna: attraverso la nomina di un organismo di vigilanza dotato di autonomia e poteri di controllo, che monitora il funzionamento del
4. Modello, ne verifica l'efficacia e provvede al suo aggiornamento in relazione ai cambiamenti normativi, organizzativi e operativi.
5. Affidabilità verso l'esterno: rafforzando la reputazione della Società nei confronti di clienti, fornitori, partner e pubblica amministrazione, dimostrando un impegno concreto nella gestione responsabile e trasparente delle proprie attività.

In sintesi, il Modello 231 non è solo un insieme di regole e procedure, ma costituisce uno strumento strategico integrato nella gestione aziendale, finalizzato a tutelare la Società, prevenire rischi, sostenere la crescita organizzativa e consolidare la reputazione di Pro Tech S.r.l. come realtà imprenditoriale affidabile e responsabile.

1.3. Destinatari del Modello

Il presente Modello di organizzazione, gestione e controllo si applica a tutte le persone che operano, direttamente o indirettamente, nell'interesse o per conto di Pro Tech S.r.l., con l'obiettivo di prevenire comportamenti illeciti e promuovere una cultura aziendale improntata alla legalità, all'etica e alla trasparenza.

I destinatari del Modello comprendono in primo luogo gli amministratori e i vertici aziendali, i quali, per la loro posizione apicale, hanno la responsabilità di orientare le scelte strategiche e operative della Società, fornendo un esempio concreto di comportamenti conformi alle regole interne e alla

normativa vigente. Accanto a questi, il Modello coinvolge dirigenti e responsabili di funzione, che pur non essendo titolari di poteri apicali, gestiscono processi e attività aziendali suscettibili di generare rischi rilevanti e devono quindi vigilare sull'osservanza delle procedure e dei controlli.

Il Modello si estende altresì a tutti i dipendenti e collaboratori, che rappresentano la forza operativa dell'organizzazione e devono quotidianamente aderire ai principi e alle regole previste, segnalando tempestivamente eventuali anomalie o comportamenti non conformi. Infine, sono destinatari anche soggetti esterni quali fornitori, consulenti, partner, subappaltatori e collaboratori che, a qualsiasi titolo, agiscono per conto della Società: anche le loro azioni devono rispettare i principi del Modello, nella misura in cui possano influire sul rischio di commissione di reati presupposto.

In tal modo, il Modello 231 costituisce uno strumento di indirizzo e responsabilizzazione diffusa, assicurando che l'intera organizzazione, in tutte le sue articolazioni interne ed esterne, operi in modo coerente con i valori etici e giuridici di Pro Tech S.r.l.

1.4. Il processo di predisposizione del Modello

Pro Tech S.r.l. ha predisposto il presente Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo al fine di prevenire i reati presupposto indicati dal D.Lgs. 231/2001 e di garantire l'efficace funzionamento dei presidi organizzativi e di controllo aziendali. La definizione del Modello è stata condotta in conformità alle Linee Guida di Confindustria e alle migliori pratiche nazionali e internazionali, con l'obiettivo di adattare alle specificità operative, dimensionali e organizzative della Società.

Il processo di predisposizione ha avuto inizio con l'analisi preliminare del contesto aziendale, comprendente la revisione dell'assetto organizzativo, dei processi operativi, dei flussi decisionali e delle responsabilità interne, nonché delle esperienze operative pregresse e delle modifiche normative intervenute. Tale attività ha consentito di individuare le aree e i processi aziendali esposti al rischio di commissione dei reati presupposto (c.d. risk assessment), ossia gli ambiti nei quali, astrattamente, potrebbe verificarsi la commissione di condotte illecite rilevanti ai sensi del Decreto. Successivamente, per ciascuna area a rischio sono state identificate le attività sensibili, ossia quelle operazioni aziendali maggiormente esposte al rischio di reato, e sono state analizzate le possibili modalità, astrattive ed esemplificative, di realizzazione delle condotte illecite. L'esito di questa fase è stato formalizzato nella Mappa delle aree a rischio, documento che rappresenta in maniera chiara e strutturata le aree aziendali, le attività sensibili e le famiglie di reati potenzialmente configurabili.

A seguito dell'identificazione delle attività sensibili, Pro Tech S.r.l. ha proceduto alla valutazione dei controlli preventivi esistenti, al fine di verificarne l'adeguatezza e l'efficacia nella prevenzione dei rischi di commissione dei reati. L'analisi ha preso in considerazione, tra gli altri, il sistema delle deleghe e delle autorizzazioni, i meccanismi di controllo gestionale e contabile, le procedure operative, la tracciabilità dei flussi decisionali e finanziari, nonché le attività affidate a soggetti esterni, valutandone formalizzazione contrattuale e presidi di supervisione.

Infine, il Modello prevede la costante attuazione e verifica dei presidi organizzativi, con monitoraggio continuo dell'osservanza delle regole e dei principi comportamentali in esso contenuti. L'analisi dei risultati dei controlli consente di valutare l'efficacia del Modello e di aggiornare tempestivamente le procedure e le regole operative, in un'ottica di miglioramento continuo, in linea con l'evoluzione normativa, tecnologica e organizzativa della Società.

1.5. Composizione del Modello

Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo di Pro Tech S.r.l. è strutturato in modo da fornire un quadro completo e coerente delle regole e dei presidi aziendali volti a prevenire i reati presupposto previsti dal D.Lgs. 231/2001. La sua composizione riflette la logica di distinzione tra principi generali, regole comportamentali e procedure operative, al fine di garantire chiarezza, trasparenza e facilmente consultabilità da parte di tutti i destinatari del Modello.

Il Modello si articola nelle seguenti componenti principali:

1. Parte Generale: illustra il quadro normativo di riferimento, la responsabilità amministrativa degli enti, la descrizione della Società, le finalità del Modello, i destinatari, il processo di predisposizione e le linee guida per l'attuazione. Questa sezione definisce i principi fondamentali a cui tutti i soggetti interni ed esterni devono uniformarsi e costituisce il riferimento interpretativo per l'intero Modello.
2. Parte Speciale: contiene le Parti Speciali per ciascuna famiglia di reati presupposto ritenuta rilevante per la Società. Per ciascuna fattispecie di reato sono individuate le attività aziendali a rischio, i possibili scenari di commissione del reato, i protocolli operativi e i presidi di controllo atti a prevenire la realizzazione di condotte illecite.
3. Codice Etico e di Comportamento: integra il Modello con i principi di comportamento e le regole di condotta cui devono attenersi tutti i soggetti destinatari, in linea con i valori aziendali di legalità, correttezza, trasparenza e responsabilità sociale.

4. Procedure e istruzioni operative: costituiscono strumenti di supporto alle attività quotidiane, definendo modalità operative, responsabilità, autorizzazioni e controlli specifici per ciascun processo sensibile. Queste procedure hanno l'obiettivo di tradurre in pratica i principi generali del Modello e di rendere effettivi i controlli preventivi.

1.6. Struttura del Modello

Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato da Pro Tech S.r.l. è stato strutturato in modo da rappresentare un sistema organico e coerente di principi, regole e strumenti operativi, finalizzati alla prevenzione dei reati previsti dal D.Lgs. 231/2001. La sua articolazione risponde all'esigenza di coniugare chiarezza espositiva ed efficacia applicativa, consentendo a tutti i destinatari di individuare con immediatezza i comportamenti da adottare e i presidi di controllo rilevanti.

In tale prospettiva, il Modello si compone, in primo luogo, di una Parte Generale, nella quale sono delineati il quadro normativo di riferimento, i principi ispiratori del sistema di prevenzione, le finalità perseguite dalla Società, nonché i ruoli, le responsabilità e i meccanismi di funzionamento del Modello. Tale sezione costituisce il fondamento interpretativo dell'intero impianto e definisce i criteri generali cui devono attenersi tutti i destinatari.

Accanto ad essa, il Modello si sviluppa attraverso una Parte Speciale, articolata in funzione delle diverse categorie di reati presupposto ritenute rilevanti per la Società. In tale ambito sono individuate le attività aziendali esposte a rischio, le possibili modalità di commissione degli illeciti e i presidi organizzativi e procedurali posti a loro prevenzione, in modo da tradurre i principi generali in regole operative concrete.

Completano la struttura del Modello il Codice Etico, che esprime i valori e i principi di comportamento cui la Società ispira la propria attività, nonché l'insieme delle procedure aziendali e dei sistemi di controllo interno, che costituiscono parte integrante del Modello stesso, contribuendo a garantirne l'effettiva attuazione. Tali strumenti operativi disciplinano in modo puntuale lo svolgimento delle attività sensibili, assicurando tracciabilità, trasparenza e verificabilità dei processi decisionali e operativi.

Il Modello è inoltre integrato con il sistema di vigilanza e controllo affidato all'Organismo di Vigilanza, nonché con i meccanismi di monitoraggio e aggiornamento continuo, che ne assicurano l'adeguatezza nel tempo rispetto all'evoluzione normativa, organizzativa e operativa della Società. Nel suo complesso, il Modello si configura quindi come un sistema strutturato e dinamico, non limitato a un insieme di regole formali, ma pienamente integrato nei processi aziendali e orientato a promuovere una cultura diffusa della legalità, della trasparenza e della responsabilità.

1.7. Sistema di controllo interno

Il sistema di controllo interno di Pro Tech S.r.l. costituisce l'insieme organico di regole, procedure e strumenti volti a garantire una gestione aziendale improntata a criteri di legalità, correttezza, trasparenza ed efficienza, nonché a prevenire il rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal D.Lgs. 231/2001.

Tale sistema si fonda su un modello organizzativo strutturato, nel quale risultano chiaramente definiti ruoli, responsabilità e livelli di autorizzazione, in modo da assicurare la separazione delle funzioni, la tracciabilità delle operazioni e la verificabilità dei processi decisionali. In questo contesto, particolare rilievo assume il principio della segregazione delle attività, secondo cui nessun soggetto può gestire in autonomia un intero processo, senza adeguati controlli e verifiche da parte di altri soggetti coinvolti. Il sistema di controllo interno si articola attraverso una pluralità di presidi tra loro integrati, che comprendono, in particolare, le procedure aziendali formalizzate, i meccanismi di controllo di gestione e i sistemi di monitoraggio dei flussi finanziari. Tali strumenti sono finalizzati a garantire che ogni operazione sia svolta nel rispetto delle norme vigenti e delle regole interne, nonché adeguatamente documentata e ricostruibile.

Un ruolo centrale è svolto anche dai sistemi di gestione certificati adottati dalla Società, che contribuiscono a rafforzare i controlli nei diversi ambiti operativi, in particolare in materia di qualità, ambiente, sicurezza sul lavoro, energia e prevenzione della corruzione. Tali sistemi, integrati con le procedure interne, consentono di assicurare un presidio costante sui processi aziendali e di promuovere il miglioramento continuo delle performance organizzative.

Il sistema di controllo interno è inoltre supportato da attività di monitoraggio e verifica periodica, finalizzate a valutare l'effettiva applicazione delle procedure e l'adeguatezza dei presidi adottati, anche alla luce di eventuali criticità riscontrate o di mutamenti del contesto normativo e operativo. In

tale ambito si inserisce il ruolo dell'Organismo di Vigilanza, che contribuisce a garantire il corretto funzionamento del Modello e la sua coerenza con l'evoluzione della Società.

Nel suo complesso, il sistema di controllo interno rappresenta un elemento essenziale del Modello 231, in quanto consente di ridurre il rischio di comportamenti illeciti, rafforzare l'affidabilità dei processi aziendali e consolidare la cultura della legalità e della responsabilità all'interno di Pro Tech S.r.l.

1.8. Approvazione del Modello

Il presente Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo è adottato da Pro Tech S.r.l. con formale deliberazione dell'organo amministrativo, che ne assume la piena responsabilità in ordine alla definizione, all'attuazione e al costante aggiornamento.

L'approvazione del Modello rappresenta un momento centrale nel sistema di governance aziendale, in quanto esprime la volontà della Società di dotarsi di un assetto organizzativo idoneo a prevenire la commissione dei reati previsti dal D.Lgs. 231/2001 e a garantire il rispetto dei principi di legalità, correttezza e trasparenza nello svolgimento delle proprie attività.

L'organo amministrativo, nel procedere all'adozione del Modello, valuta l'adeguatezza dello stesso rispetto alla struttura organizzativa, alle attività svolte e ai rischi specifici cui la Società è esposta, assicurando che esso sia coerente con i processi aziendali e concretamente applicabile. In tale ambito, il Modello può essere elaborato anche con il supporto di consulenti esterni, ferma restando la responsabilità decisionale in capo alla Società.

Successivamente alla sua approvazione, il Modello è oggetto di diffusione all'interno dell'organizzazione e, per quanto di competenza, verso i soggetti esterni che operano per conto della Società, al fine di garantirne la conoscenza e l'effettiva applicazione.

Il Modello è inoltre soggetto a periodica revisione e aggiornamento, ogniqualvolta che intervengano modifiche normative rilevanti, cambiamenti nell'assetto organizzativo o nell'attività della Società, ovvero emergano criticità nell'ambito della sua applicazione. Le eventuali modifiche e integrazioni sono adottate con le medesime modalità previste per la sua approvazione, su proposta dell'Organismo di Vigilanza o delle funzioni aziendali competenti.

Attraverso tale processo, Pro Tech S.r.l. assicura che il Modello 231 mantenga nel tempo la propria efficacia quale strumento di prevenzione e di governo dei rischi, in coerenza con l'evoluzione del contesto normativo e operativo.

1.9. Diffusione del Modello

Pro Tech S.r.l. assicura un'adeguata diffusione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, al fine di garantirne la conoscenza, la comprensione e l'effettiva applicazione da parte di tutti i soggetti destinatari. La diffusione del Modello rappresenta, infatti, un presupposto essenziale per l'efficacia dello stesso, in quanto consente di rendere consapevoli i destinatari delle regole di condotta, dei principi organizzativi e dei presidi di controllo adottati dalla Società.

A tal fine, la Società promuove la comunicazione del Modello all'interno della propria organizzazione attraverso modalità idonee a garantirne l'accessibilità e la fruibilità, anche mediante la messa a disposizione del documento su supporti informatici e canali aziendali dedicati. I contenuti del Modello sono portati a conoscenza di amministratori, dirigenti, dipendenti e collaboratori, con modalità differenziate in relazione al ruolo e al livello di responsabilità ricoperto.

La diffusione del Modello è estesa, per quanto rilevante, anche ai soggetti terzi che operano in nome o per conto della Società, quali fornitori, consulenti e partner, attraverso specifiche clausole contrattuali o altre forme di comunicazione idonee a richiamare l'obbligo di rispetto dei principi e delle regole in esso contenuti.

Le attività di diffusione sono oggetto di monitoraggio e aggiornamento nel tempo, anche in relazione a eventuali modifiche del Modello, al fine di garantirne la continua efficacia e l'allineamento con l'evoluzione organizzativa e normativa della Società.

1.10. Informazione

Pro Tech S.r.l. garantisce un'adeguata attività di informazione sui contenuti del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, al fine di garantire che tutti i destinatari siano pienamente consapevoli dei principi, delle regole di condotta e dei presidi organizzativi adottati dalla Società ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

L'attività informativa è finalizzata a rendere conoscibili, in modo chiaro e accessibile, gli elementi essenziali del Modello, con particolare riferimento ai comportamenti da tenere nello svolgimento delle attività aziendali, ai rischi connessi alla commissione dei reati presupposto e alle responsabilità individuali derivanti dall'inosservanza delle disposizioni in esso contenute.

In tale ambito, la Società adotta strumenti e modalità di comunicazione idonei a garantire che le informazioni siano effettivamente recepite dai destinatari, tenendo conto del ruolo, delle responsabilità e del livello di coinvolgimento nei processi sensibili. L'informazione viene assicurata sia

in fase di introduzione del Modello sia in occasione di aggiornamenti o modifiche dello stesso, al fine di garantirne la costante attualità e comprensione.

Particolare attenzione è riservata all'informazione dei soggetti che instaurano nuovi rapporti con la Società, ai quali sono forniti i principali riferimenti del Modello e del Codice Etico, anche attraverso la previsione di specifiche clausole contrattuali o dichiarazioni di presa visione e impegno al rispetto dei relativi contenuti. Attraverso l'attività di informazione, Pro Tech S.r.l. intende promuovere un elevato livello di consapevolezza diffusa in merito ai principi di legalità, correttezza e trasparenza, rafforzando l'efficacia del Modello quale strumento di prevenzione e di governo dei rischi.

1.11. Formazione

La formazione costituisce uno strumento essenziale per garantire l'efficace attuazione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo. La mera diffusione del Modello e del Codice Etico non è, infatti, di per sé sufficiente a garantirne l'operatività, rendendosi necessario un adeguato percorso formativo rivolto a tutti i Destinatari.

La Società organizza programmi di formazione in materia di D.Lgs. 231/2001, Modello 231, Codice Etico e di Comportamento, procedure aziendali e sistemi di controllo, nel rispetto dei seguenti principi:

- obbligatorietà, in quanto la partecipazione alle attività formative costituisce parte integrante degli obblighi lavorativi e professionali;
- formalizzazione, mediante tracciabilità delle presenze, dei contenuti trattati e del materiale formativo utilizzato;
- differenziazione, in relazione al ruolo ricoperto, al livello gerarchico, alle mansioni svolte e alla maggiore o minore esposizione al rischio di commissione dei reati presupposto;
- aggiornamento periodico, al fine di garantire l'allineamento continuo alle evoluzioni normative, organizzative e operative della Società.

La formazione è rivolta, in particolare, ai soggetti che operano nelle Aree a Rischio e a coloro che ricoprono funzioni apicali o di controllo interno, con specifici approfondimenti sui profili di responsabilità e sui presidi di prevenzione.

2. ORGANISMO DI VIGILANZA

In attuazione di quanto previsto dal D.Lgs. 231/2001, Pro Tech S.r.l. ha istituito un Organismo di Vigilanza (di seguito anche "OdV"), dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo, cui è affidato il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, nonché di curarne l'aggiornamento.

L'Organismo di Vigilanza è configurato in modo da garantire i requisiti di autonomia, indipendenza, professionalità e continuità d'azione, ritenuti essenziali per lo svolgimento efficace delle funzioni ad esso attribuite. In particolare, l'OdV opera in posizione di indipendenza rispetto alle funzioni operative aziendali e dispone delle risorse e dei poteri necessari per svolgere le proprie attività senza interferenze.

All'OdV sono attribuite, in via principale, le seguenti funzioni: vigilare sull'effettiva applicazione del Modello da parte dei destinatari; verificare l'adeguatezza del Modello rispetto alla struttura organizzativa e alle attività svolte dalla Società; promuovere iniziative volte alla diffusione e alla conoscenza del Modello; analizzare le segnalazioni relative a eventuali violazioni o comportamenti non conformi; proporre aggiornamenti e modifiche del Modello in relazione a mutamenti normativi, organizzativi o a eventuali criticità emerse.

Nell'esercizio delle proprie funzioni, l'OdV ha accesso a tutte le informazioni rilevanti per lo svolgimento dei propri compiti e può richiedere la collaborazione delle diverse funzioni aziendali, nonché avvalersi, ove necessario, del supporto di consulenti esterni.

L'Organismo di Vigilanza riferisce periodicamente all'organo amministrativo in merito all'attività svolta, all'esito delle verifiche effettuate e alle eventuali criticità riscontrate, proponendo le azioni correttive ritenute opportune.

Al fine di garantire l'efficacia del Modello, Pro Tech S.r.l. assicura inoltre adeguati flussi informativi verso l'OdV, sia su base periodica sia in presenza di eventi rilevanti, nonché specifici canali per la trasmissione di segnalazioni, anche in forma riservata, relative a possibili violazioni del Modello o della normativa di riferimento.

Attraverso l'istituzione dell'Organismo di Vigilanza, la Società rafforza il proprio sistema di controllo interno, assicurando un presidio costante sull'effettiva applicazione del Modello e contribuendo alla diffusione di una cultura aziendale improntata alla legalità, alla trasparenza e alla responsabilità.

3. SISTEMA DI SEGNALAZIONI

Pro Tech S.r.l. ha adottato un sistema di segnalazione interna (c.d. whistleblowing) in conformità alla normativa vigente, ed in particolare al D.Lgs. 10 marzo 2023, n. 24, al fine di consentire la segnalazione di violazioni di disposizioni normative nazionali o dell'Unione europea, nonché di comportamenti contrari ai principi e alle regole contenute nel Modello 231 e nel Codice Etico.

Il sistema di whistleblowing è finalizzato a favorire l'emersione tempestiva di eventuali irregolarità o illeciti, contribuendo al rafforzamento del sistema di controllo interno e alla diffusione di una cultura aziendale improntata alla legalità, alla trasparenza e alla responsabilità.

Le segnalazioni possono essere effettuate da tutti i soggetti che, a qualsiasi titolo, operano nell'ambito dell'organizzazione o intrattengono rapporti con la Società, attraverso appositi canali interni dedicati, progettati in modo da garantire la riservatezza dell'identità del segnalante, della persona coinvolta e del contenuto della segnalazione, nel rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali.

La gestione delle segnalazioni è affidata a soggetti autonomi e specificamente incaricati, i quali operano nel rispetto dei principi di imparzialità, tempestività e riservatezza, assicurando un'adeguata istruttoria dei fatti segnalati e l'adozione delle eventuali misure conseguenti. In tale ambito, l'Organismo di Vigilanza svolge un ruolo di presidio e coordinamento, in coerenza con le funzioni ad esso attribuite dal Modello 231.

La Società garantisce la piena tutela del segnalante che effettui una segnalazione in buona fede, vietando qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione, diretta o indiretta, connessa alla segnalazione stessa. Allo stesso tempo, sono assicurate adeguate garanzie a tutela dei soggetti segnalati, nel rispetto dei principi di proporzionalità e presunzione di innocenza.

Il sistema di whistleblowing è oggetto di costante monitoraggio e aggiornamento, al fine di garantirne l'efficacia e la conformità alla normativa vigente, nonché la sua integrazione con il complessivo sistema di controllo interno e di gestione dei rischi adottato da Pro Tech S.r.l.

4. SISTEMA DISCIPLINARE

Pro Tech S.r.l. ha adottato un sistema disciplinare idoneo a garantire l'effettività e l'efficace attuazione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, in conformità a quanto previsto dall'art. 6, comma 2, lett. e), del D.Lgs. 231/2001.

Ai sensi degli artt. 6, comma 2, lett. e), e 7, comma 4, lett. b), del D.Lgs. 231/2001, l'efficace attuazione del Modello richiede l'introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure e dei presidi in esso previsti. La predisposizione di tale sistema costituisce presupposto essenziale ai fini dell'idoneità del Modello e dell'operatività della causa esimente dalla responsabilità amministrativa dell'ente.

Il sistema disciplinare di Pro Tech S.r.l. individua le violazioni dei principi di comportamento, dei principi generali e degli standard specifici di controllo contenuti nel Modello, nel Codice Etico, nel Regolamento aziendale e nelle procedure e nei protocolli interni, associando a ciascuna violazione le relative misure sanzionatorie. Con riferimento ai lavoratori subordinati, le sanzioni sono applicate nel rispetto della Legge 20 maggio 1970, n. 300 (Statuto dei Lavoratori) e del CCNL applicabile.

Per quanto attiene ai rapporti di lavoro subordinato, il presente sistema disciplinare integra le previsioni del CCNL per quanto non espressamente disciplinato e limitatamente alle fattispecie contemplate. Resta fermo che il sistema disciplinare ex D.Lgs. 231/2001 si distingue dai meccanismi sanzionatori propri del diritto del lavoro per presupposti e finalità, in quanto non è volto esclusivamente a reprimere l'inadempimento alle direttive datoriali, ma è funzionale a prevenire comportamenti idonei a esporre la Società al rischio di responsabilità amministrativa da reato.

Il sistema disciplinare trova applicazione nei confronti di tutti i soggetti che, a qualsiasi titolo, possano esporre la Società a responsabilità ai sensi del D.Lgs. 231/2001, ivi inclusi componenti degli organi sociali, dirigenti, dipendenti, collaboratori, consulenti, fornitori, partner e controparti contrattuali.

Esso è caratterizzato da autonomia, in quanto non si limita a riprodurre fattispecie penalmente rilevanti, ma sanziona anche condotte non conformi alle disposizioni del Modello in una fase antecedente alla commissione del reato, quali, a titolo esemplificativo, comportamenti elusivi, omissioni, mancata collaborazione e violazioni degli obblighi di informazione.

Il sistema disciplinare è altresì improntato a criteri di proporzionalità e gradualità ed è articolato in funzione delle diverse categorie di destinatari, prevedendo sanzioni commisurate alla gravità delle violazioni, incluse le ipotesi di inosservanza, elusione, applicazione parziale o non corretta delle prescrizioni del Modello.

4.1. Violazioni del Modello

Costituiscono violazioni del Modello, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- i comportamenti che integrino fattispecie di reato rilevanti ai sensi del D.Lgs. 231/2001;
- i comportamenti diretti in modo non equivoco alla commissione di tali reati;
- le condotte, anche omissive, idonee a esporre la Società al rischio di applicazione delle sanzioni previste dal D.Lgs. 231/2001;
- le violazioni, sia commissive sia omissive, delle regole comportamentali e procedurali contenute nel Modello, nel Codice Etico, nel Regolamento aziendale, nonché nei protocolli e nelle procedure interne;
- le violazioni dei principi e dei presidi specifici previsti nelle Parti Speciali del Modello;

- l'inosservanza degli obblighi di direzione, coordinamento e vigilanza gravanti sui soggetti apicali;
- i comportamenti non collaborativi, reticenti o ostruzionistici nei confronti dell'Organismo di Vigilanza;
- la violazione degli obblighi di informazione e dei flussi informativi nei confronti dell'Organismo di Vigilanza;
- la mancata partecipazione, senza giustificato motivo, alle attività di formazione obbligatoria;
- le condotte ritorsive o discriminatorie, dirette o indirette, nei confronti di soggetti che effettuino segnalazioni ai sensi della normativa whistleblowing;
- la violazione degli obblighi di riservatezza sull'identità del segnalante;
- l'effettuazione di segnalazioni infondate con dolo o colpa grave.

4.2. Sistema disciplinare nei confronti dei dipendenti (non dirigenti)

Le violazioni del Modello da parte dei dipendenti non dirigenti rilevano disciplinarmente e sono sanzionate in conformità al CCNL applicabile e all'art. 7 dello Statuto dei Lavoratori, nel rispetto delle garanzie procedurali.

Le misure applicabili, secondo gravità, possono comprendere richiamo (verbale o scritto), sanzioni conservative (multa/sospensione) e, nei casi più gravi, il licenziamento, quando la violazione comprometta in modo irreparabile il vincolo fiduciario o integri condotte fraudolente/elusive dirette alla commissione di reati o all'occultamento di violazioni.

Con particolare riferimento alla salute e sicurezza sul lavoro, la Società applica criteri di valutazione della gravità coerenti con i presidi prevenzionistici adottati e con la normativa di settore, graduando le sanzioni in funzione dell'esposizione a rischio, dell'eventuale lesione o dell'evento dannoso e della recidiva, nel rispetto del CCNL.

4.3. Sistema disciplinare nei confronti dei dirigenti

Nei confronti dei dirigenti, la violazione del Modello e l'omessa vigilanza sui sottoposti assumono particolare rilevanza in ragione della natura fiduciaria del rapporto e della funzione di indirizzo e controllo affidata al ruolo dirigenziale. Le misure applicabili sono determinate in modo proporzionato alla gravità della violazione e possono giungere sino alla risoluzione del rapporto nei casi di violazioni

gravi, reiterate o tali da compromettere il rapporto fiduciario, ferma la possibilità di adottare misure cautelari nei casi di particolare gravità, nel rispetto della normativa e della contrattazione applicabile.

4.4. Sistema disciplinare nei confronti dell'Organo amministrativo (Amministratore Unico)

Qualora emergano violazioni del Modello imputabili all'Amministratore Unico, l'Organismo di Vigilanza informa tempestivamente il Collegio Sindacale affinché siano adottate le iniziative ritenute più idonee in conformità alle disposizioni di legge e statutarie, ivi inclusa, ove ne ricorrano i presupposti, la convocazione dell'Assemblea per le determinazioni di competenza (es. azione di responsabilità e/o revoca per giusta causa).

È garantito il diritto dell'Amministratore Unico di presentare le proprie difese prima dell'adozione di provvedimenti. Resta in ogni caso salva la facoltà della Società di agire per il risarcimento dei danni eventualmente subiti.

4.5. Sistema disciplinare nei confronti del Collegio Sindacale (e dell'eventuale revisore)

I componenti del Collegio Sindacale rientrano tra i destinatari del Modello e del presente sistema disciplinare in ragione dei compiti istituzionali di vigilanza e degli obblighi informativi verso l'OdV. In caso di violazioni del Modello da parte di uno o più sindaci (o dell'eventuale soggetto incaricato della revisione, se presente), l'OdV informa l'Amministratore Unico e il Collegio Sindacale stesso per le iniziative di competenza, fermo il ricorso, ove necessario, alle determinazioni assembleari previste dal codice civile. Le medesime misure si applicano anche in caso di comportamenti omissivi che abbiano impedito o non agevolato l'emersione di violazioni del Modello.

4.6. Sistema disciplinare nei confronti dei componenti dell'OdV

In caso di violazioni del Modello da parte di uno o più componenti dell'OdV, l'Amministratore Unico, sentito il Collegio Sindacale, avvia una procedura che assicuri imparzialità e adeguate garanzie difensive, adottando i provvedimenti ritenuti opportuni, fino alla revoca dell'incarico nei casi di particolare gravità.

4.7. Sistema disciplinare nei confronti di collaboratori esterni e controparti contrattuali

L'adesione ai principi del Modello e del Codice Etico e l'impegno a non porre in essere condotte che possano esporre la Società a responsabilità ex D.Lgs. 231/2001 sono richiamati in apposite clausole contrattuali. La violazione di tali clausole può determinare, secondo la gravità e quanto previsto contrattualmente, la diffida, l'applicazione di penali, la sospensione del rapporto e/o la risoluzione dello stesso, ferma la possibilità di richiedere il risarcimento dei danni.

5. COORDINAMENTO DEL MODELLO 231 CON I SISTEMI DI GESTIONE CERTIFICATI

Pro Tech S.r.l. adotta un approccio integrato alla compliance e alla gestione dei rischi, finalizzato a garantire il coordinamento tra il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001 e gli attuali sistemi di gestione certificati e strumenti di valutazione della sostenibilità della Società. Tra questi si annoverano, a titolo esemplificativo:

- ISO 9001 per la gestione della qualità;
- ISO 14001 per la gestione ambientale;
- ISO 37001 per la prevenzione della corruzione;
- ISO 45001 per la sicurezza sul lavoro;
- ISO 50001 per la gestione dell'energia;
- ISO 39001 per la sicurezza stradale;
- SA8000 per la responsabilità sociale;
- Rating di sostenibilità EcoVadis.

Il coordinamento tra Modello 231 e tali sistemi si realizza attraverso l'allineamento delle procedure operative, dei processi di controllo interno e dei presidi di monitoraggio già previsti nei sistemi certificati, evitando duplicazioni e sovrapposizioni, ottimizzando le risorse e rafforzando l'efficacia complessiva dei controlli.

Le attività di audit, verifica e monitoraggio dei sistemi certificati vengono, laddove possibile, integrate con quelle previste dal Modello 231, permettendo una gestione sinergica dei rischi e delle eventuali non conformità, e favorendo l'adozione di misure correttive coerenti con le disposizioni normative e i principi etici e organizzativi della Società.

In tal modo, Pro Tech S.r.l. garantisce che il Modello 231 non operi isolatamente, ma sia parte integrante di un sistema di governance aziendale coordinato, che valorizza la qualità dei processi, la sicurezza delle attività, la sostenibilità e la conformità normativa, rafforzando la cultura della legalità e della responsabilità in tutta l'organizzazione.

6. I REATI PRESUPPOSTO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA DEGLI ENTI

Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 ha introdotto nell'ordinamento italiano la responsabilità amministrativa degli enti per determinati illeciti penali commessi, nell'interesse o a vantaggio dell'ente stesso, da soggetti apicali o da soggetti sottoposti alla direzione o vigilanza di questi ultimi.

Tale responsabilità non ha carattere generale, ma è circoscritta esclusivamente alla commissione delle fattispecie di reato espressamente indicate dal legislatore, c.d. "reati presupposto", elencate negli articoli da 24 a 25-duodecies del D.Lgs. 231/2001 e successive modifiche e integrazioni.

Tale responsabilità si affianca, senza sostituirla, alla responsabilità penale della persona fisica che ha materialmente commesso il reato e presenta natura formalmente amministrativa ma sostanzialmente afflittivo-penale, in ragione della tipologia e della gravità delle sanzioni applicabili.

La responsabilità dell'ente può sorgere in relazione a reati commessi o tentati da:

- soggetti che rivestono funzioni di rappresentanza, amministrazione o direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da coloro che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dell'ente (c.d. *soggetti apicali*);
- soggetti sottoposti alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti apicali (c.d. *soggetti sottoposti*).

La responsabilità dell'ente è autonoma rispetto a quella della persona fisica e può sussistere anche quando:

- l'autore del reato non sia stato identificato;
- l'autore del reato non sia imputabile;
- il reato si estingua per una causa diversa dall'amnistia.

Ai fini dell'applicazione del Decreto, la nozione di soggetti sottoposti comprende anche coloro che, pur non essendo formalmente dipendenti dell'ente, operano stabilmente o funzionalmente per conto dello stesso in un contesto tale da rendere configurabile un obbligo di direzione o vigilanza (quali, a titolo esemplificativo, consulenti, collaboratori, intermediari, fornitori, partner contrattuali).

La distinzione tra soggetti apicali e soggetti sottoposti assume rilievo fondamentale, poiché da essa discende una diversa disciplina dell'onere della prova e una differente configurazione delle condizioni di responsabilità e di esonero dell'ente.

6.1. Reati presupposto, delitti tentati e reati commessi all'estero

La responsabilità dell'ente è limitata esclusivamente ai reati espressamente individuati dal legislatore (c.d. *reati presupposto*), elencati negli articoli da 24 a 25-duodecies del D.Lgs. 231/2001 e successive modifiche.

Il Decreto prevede espressamente che l'ente possa rispondere anche:

- dei delitti tentati, nel qual caso le sanzioni pecuniarie e interdittive sono ridotte da un terzo alla metà; è invece esclusa l'applicazione di sanzioni qualora l'ente abbia volontariamente impedito il compimento dell'azione o la realizzazione dell'evento;
- dei reati commessi all'estero, ai sensi dell'art. 4 del Decreto, in combinato disposto con gli artt. 7, 8, 9 e 10 del codice penale, qualora ricorrano congiuntamente le seguenti condizioni:
 - il reato sia commesso all'estero da un soggetto funzionalmente legato all'ente;
 - l'ente abbia la sede principale nel territorio dello Stato italiano;
 - lo Stato del luogo di commissione del fatto non proceda nei confronti dell'ente;
 - sussistano le ulteriori condizioni previste dalla normativa penale applicabile;
 - nei casi previsti, sia presentata la richiesta del Ministro della Giustizia;
 - l'autore del reato si trovi nel territorio dello Stato e non sia stato estradato.

Ai fini della giurisdizione, trova applicazione il principio di territorialità di cui all'art. 6 c.p., in forza del quale il reato si considera commesso nel territorio dello Stato anche quando una parte dell'azione o dell'omissione, ovvero l'evento, si sia verificato in Italia.

6.2. Condizioni di esonero dalla responsabilità amministrativa dell'ente

Il D.Lgs. 231/2001 prevede specifiche condizioni esimenti dalla responsabilità amministrativa dell'ente, disciplinate dagli articoli 6 e 7 del Decreto, differenziate in base alla qualifica soggettiva dell'autore del reato.

Reati commessi da soggetti apicali (art. 6 del Decreto)

- L'ente non risponde se dimostra, in sede giudiziaria, che:
l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi;

- il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello, nonché di curarne l'aggiornamento, è stato affidato a un Organismo di Vigilanza dotato di autonomi poteri di iniziativa;
- il reato è stato commesso eludendo fraudolentemente il Modello;
- non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'Organismo di Vigilanza.

In tali casi, pur permanendo la responsabilità penale personale del soggetto apicale, l'ente è esonerato da responsabilità ai sensi del Decreto.

6.4. Reati commessi da soggetti sottoposti

Per i reati commessi da soggetti sottoposti all'altrui direzione o vigilanza, l'ente risponde qualora la commissione del reato sia stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza. L'adozione e l'efficace attuazione, prima della commissione del reato, di un Modello idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi costituisce elemento idoneo a escludere la responsabilità dell'ente.

6.5. Criteri di individuazione dei reati presupposto rilevanti

Pro Tech S.r.l. ha proceduto all'individuazione dei reati presupposto rilevanti attraverso un processo strutturato di *risk assessment*, condotto in coerenza con le *best practice* in materia di *compliance* e con i principi dei sistemi di gestione.

Tale processo si è articolato nelle seguenti fasi:

- analisi della natura e delle caratteristiche delle attività svolte dalla Società;
- mappatura dei processi aziendali e individuazione delle aree a rischio;
- esame dei rapporti con la Pubblica Amministrazione e con soggetti terzi;
- valutazione dell'assetto organizzativo e dei livelli di responsabilità;
- analisi dei flussi finanziari e dei rapporti contrattuali, con particolare riferimento a fornitori, appaltatori e partner;
- verifica del ricorso a contratti di appalto e subappalto;
- valutazione dei presidi di controllo già esistenti, anche nell'ambito dei sistemi di gestione certificati adottati dalla Società;
- conduzione di interviste e raccolta di informazioni presso le funzioni aziendali rilevanti.

I rischi sono stati quindi valutati in termini di probabilità di accadimento e impatto potenziale, anche mediante criteri qualitativi e/o quantitativi, al fine di individuare le aree maggiormente esposte.

All'esito dell'analisi, la Società ha ritenuto di circoscrivere l'ambito di applicazione del Modello alle categorie di reato che presentano un concreto e attuale profilo di rischio, escludendo quelle non pertinenti rispetto alle caratteristiche, al settore di attività e all'operatività aziendale.

7. APPARATO SANZIONATORIO

Il D.Lgs. 231/2001 prevede che, qualora venga accertata la responsabilità amministrativa di un ente per la commissione di uno dei reati presupposto, possano essere applicate specifiche sanzioni che hanno sia una funzione afflittiva sia preventiva. Si tratta di misure autonome rispetto a eventuali sanzioni penali irrogate alle persone fisiche autrici del reato, e che possono essere comminate anche in modo cumulativo.

Il sistema sanzionatorio si articola principalmente in quattro tipologie:

- sanzioni pecuniarie;
- sanzioni interdittive;
- confisca;
- pubblicazione della sentenza.

Le sanzioni pecuniarie rappresentano il principale strumento sanzionatorio e sono sempre applicate quando viene accertata la responsabilità dell'ente. La loro determinazione avviene secondo un meccanismo basato sul numero di quote, da un minimo di 100 a un massimo di 1.000, che tiene conto della gravità del fatto, del ruolo e del livello di responsabilità dell'ente, nonché delle eventuali misure adottate per attenuare o rimuovere le conseguenze del reato. Il valore di ciascuna quota, calcolato sulla base della situazione economica e patrimoniale dell'ente, varia tra 258 e 1.549 euro, determinando importi complessivi potenzialmente significativi per l'equilibrio finanziario della società. Le sanzioni interdittive, invece, si applicano per specifiche fattispecie di reato e possono comprendere l'interdizione dall'esercizio dell'attività, la sospensione o revoca di autorizzazioni, licenze o concessioni necessarie per la commissione dell'illecito, il divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione (salvo per servizi pubblici), l'esclusione da agevolazioni o finanziamenti e il divieto di pubblicizzare beni o servizi. Queste sanzioni hanno durata compresa tra tre mesi e due anni e, in alcuni casi, possono essere applicate anche cautelativamente durante il procedimento. La legge ne prevede l'irrogazione in situazioni specifiche, ad esempio quando l'ente trae un profitto rilevante dal reato commesso da soggetti apicali o quando si verificano reiterazioni di illeciti in un arco temporale definito.

Il Decreto prevede inoltre la confisca, volta a sottrarre all'ente il prezzo o il profitto del reato, oppure beni di valore equivalente, inclusi denaro, beni aziendali o altre utilità riconducibili al vantaggio conseguito.

Infine, in determinati casi, il giudice può disporre la pubblicazione della sentenza di condanna, sia su quotidiani che mediante affissione presso il Comune della sede principale dell'ente. Tale misura ha un impatto diretto sull'immagine e sulla reputazione dell'ente, incidendo sui rapporti commerciali e istituzionali.

Il Decreto disciplina anche la responsabilità dell'ente in caso di vicende modificative, quali trasformazioni, fusioni, scissioni o cessioni d'azienda. In generale, l'ente risultante da tali operazioni resta responsabile per i reati commessi precedentemente e, in alcune ipotesi, gli enti beneficiari o cessionari diventano solidalmente responsabili per le sanzioni pecuniarie entro i limiti del patrimonio trasferito.

Attraverso questo sistema di sanzioni, il D.Lgs. 231/2001 non solo punisce le condotte illecite, ma incentiva le organizzazioni a dotarsi di modelli di prevenzione e controllo efficaci, rafforzando la cultura della legalità, della trasparenza e della responsabilità all'interno della società.

8. PREMESSA ALLA MAPPATURA DEI REATI PRESUPPOSTO

Nell'ambito dell'implementazione del D.Lgs. n. 231/2001, Pro Tech ha avviato un'attenta analisi delle tipologie di reato che potrebbero comportare la responsabilità amministrativa dell'ente, valutandone l'effettiva rilevanza in relazione alle attività svolte, alla struttura organizzativa, ai processi operativi e al contesto normativo in cui la Società opera. Questo percorso di valutazione, noto come *risk assessment*, ha consentito di individuare per ciascuna categoria di reato presupposto il livello di esposizione della Società, tenendo conto di diversi elementi: la complessità e la natura delle attività, la frequenza e l'intensità dei rapporti con la Pubblica Amministrazione, l'impatto ambientale e operativo dei processi produttivi, la struttura di governance e i presidi di controllo già esistenti.

In tale ambito, particolare attenzione è stata dedicata ai sistemi di gestione e certificazioni adottati da Pro Tech riconosciuti come strumenti fondamentali per prevenire il rischio di illeciti

L'integrazione di questi strumenti rappresenta un presidio concreto nella prevenzione dei reati presupposto, rafforzando la tracciabilità delle attività, il controllo dei processi e la conformità normativa.

Il risultato del *risk assessment* è stato formalizzato in una mappatura dei reati presupposto, in cui le diverse categorie sono classificate secondo un livello di rischio alto, medio o basso. Tale classificazione ha finalità esclusivamente organizzative, orientando la definizione delle priorità di intervento, pur senza escludere alcuna delle fattispecie previste dal Decreto.

Questa mappatura costituisce la base metodologica per la redazione della Parte Speciale del Modello, dove, per ciascun ambito di rischio ritenuto rilevante, sono indicate le Aree a Rischio, le Attività Sensibili e i relativi presidi di controllo adottati dalla Società per prevenire efficacemente la commissione dei reati presupposto.

TABELLA DI MAPPATURA DEI REATI PRESUPPOSTO

Categoria di reato presupposto	Riferimento normativo	Livello di rischio	Motivazione della classificazione
Reati contro la Pubblica Amministrazione	Artt. 24 – 25 D.Lgs. 231/2001	ALTO	Rapporti frequenti con PA per autorizzazioni, controlli, appalti e contributi; procedure interne e controlli documentali attivi mitigano il rischio ma non lo eliminano.
Reati ambientali	Art. 25-undecies D.Lgs. 231/2001	ALTO	Attività industriali e impiantistiche con impatto ambientale; presidi ambientali, AIA, controlli ARPAC e sistema ISO 14001 contribuiscono a ridurre il rischio.
Reati in materia di salute e sicurezza sul lavoro	Art. 25-septies D.Lgs. 231/2001	ALTO	Presenza di impianti, macchinari e cantieri; formazione, procedure operative e sistema ISO 45001 mitigano l'esposizione al rischio.
Reati societari	Art. 25-ter D.Lgs. 231/2001	MEDIO	Redazione del bilancio, governance, rapporti con soci e organi di controllo; controlli interni e audit riducono il rischio di illeciti.
Ricettazione, riciclaggio, autoriciclaggio e impiego di denaro illecito	Art. 25-octies D.Lgs. 231/2001	MEDIO	Flussi finanziari e rapporti con fornitori; controlli contabili, procedure

Categoria di reato presupposto	Riferimento normativo	Livello di rischio	Motivazione della classificazione
Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dal contante	Art. 25-octies.1 D.Lgs. 231/2001	MEDIO	antiriciclaggio e sistemi ISO 37001 mitigano l'esposizione.
Reati tributari	Art. 25-quinquiesdecies D.Lgs. 231/2001	MEDIO	Utilizzo di sistemi di pagamento elettronici e rapporti bancari; procedure interne e controlli contabili riducono il rischio.
Delitti informatici e trattamento illecito dei dati	Art. 24-bis D.Lgs. 231/2001	MEDIO	Gestione fiscale, IVA e imposte; compliance fiscale e presidi amministrativi limitano il rischio.
Reati contro l'industria e il commercio	Art. 25-bis.1 D.Lgs. 231/2001	MEDIO	Sistemi informatici, dati personali e gestionali; policy di sicurezza, controlli accessi e sistemi di monitoraggio proteggono i dati aziendali.
Contrabbando e violazioni doganali	Art. 298-299 cod. penale	BASSO	Attività produttive e commerciali, vendita prodotti e servizi industriali; controlli sui contratti e sui processi riducono l'esposizione.
Violazione delle misure restrittive UE e sanzioni internazionali	Normativa UE / Art. 25-undecies	MEDIO	Non rilevante per attività ordinaria; rischio residuale gestito da controlli amministrativi.
Delitti contro la personalità individuale	Art. 25-decies D.Lgs. 231/2001	BASSO	Operazioni con partner esteri; controlli contrattuali, procedure di compliance e verifiche mitigano il rischio.
Delitti con finalità di terrorismo o eversione	Art. 25-quater D.Lgs. 231/2001	BASSO	Politiche aziendali, codice etico e formazione prevenzione molestie; rischio residuale.
Delitti di razzismo e xenofobia	Art. 604-bis c.p.	BASSO	Non rilevante per attività; rischio residuale.
		BASSO	Politiche interne e codice etico tutelano inclusione e rispetto; rischio residuale.

Categoria di reato presupposto	Riferimento normativo	Livello di rischio	Motivazione della classificazione
Delitti transnazionali	Art. 10 L. 146/2006	MEDIO	Rapporti internazionali e operazioni commerciali; controlli contrattuali e procedure di compliance riducono l'esposizione.
Impiego di cittadini di paesi terzi con soggiorno irregolare	Art. 22 D.Lgs. 286/98	MEDIO	Procedure di assunzione, verifica documentale e controlli riducono il rischio di irregolarità.
Reati di mutilazione degli organi genitali femminili	Art. 583-bis c.p.	BASSO	Non rilevante per attività; rischio residuale.
Reati di frode in competizioni sportive	Art. 1 L. 401/1989	BASSO	Non rilevante per attività ordinaria; rischio residuale.